

Per Michele Minoli

René Kaës*

SOMMARIO. – L'articolo presenta una breve intervista in cui si descrive chi era il Maestro Michele Minoli, come persona e come terapeuta, il contributo che ha portato alla professione e come il suo lavoro ha cambiato la visione della relazione tra esseri umani.

Parole chiave: Gruppo; coppia; Io-soggetto; relazione; intersoggettività.

Quali qualità personali e relazionali hanno fatto di Michele Minoli una guida come teorico e terapeuta?

Vorrei anzitutto ricordare il mio incontro con Michele Minoli. Mi aveva invitato a tenere a Milano un seminario sull'approccio psicoanalitico ai gruppi. Questo seminario si è ripetuto per diversi anni. Il suo progetto era quello di aprire una nuova sezione d'insegnamento e di ricerca in questo ambito all'interno della SIPRe, accanto e in relazione con le sezioni esistenti incentrate sulla psicoterapia della relazione di coppia e sulla psicoterapia infantile. Il nuovo Master di *Psicoanalisi della Relazione di Gruppo* includeva insegnamenti metodologici, clinici e teorici, ma anche un dispositivo esperienziale dello psicodramma psicoanalitico di gruppo.

Le persone che hanno seguito questo insegnamento e hanno partecipato alle sessioni di psicodramma hanno quindi potuto beneficiare di incontri di supervisione e di elaborazione della loro pratica del gruppo di psicodramma. Hanno così potuto cominciare a mettere in piedi un gruppo di ricerca. Michele e Romina mi hanno affidato il compito di sostenere e accompagnare questa seconda fase di lavoro.

*Professore emerito di psicologia e psicopatologia Université Lumière Lyon 2; psicoanalista; membro titolare della *Société Française de Psychothérapie psychanalytique de groupe* (SFPPG); ex presidente del *Centre d'Études Françaises de Formation et de Recherches Psychanalytiques, Groupe, Psychodrame, Institutions* (CEFFRAP).

E-mail: rene.kaes@sfr.fr

Ho molto apprezzato la solidità della cornice istituzionale che ha reso possibile questo lavoro e il necessario e adeguato conforto che Michele e Romina hanno garantito per intraprendere questo percorso di formazione con le persone che vi si erano impegnate.

È soprattutto in questo impegno che ho potuto apprezzare le qualità personali e relazionali di Michele e delle persone con le quali collaborava. È stato anche in questa cornice che ho apprezzato le sue qualità di terapeuta, non direttamente nel suo rapporto con i pazienti, ma grazie a ciò che diceva di loro nei suoi interventi durante i seminari o nelle nostre discussioni private. È tutta la sua persona che ha testimoniato le sue qualità di clinico e di teorico nei suoi rapporti con gli studenti e con i colleghi.

In tutti questi anni ho incontrato una persona, un uomo impegnato, affidabile e cortese, coraggioso di fronte alla malattia, attento alle difficoltà della vita degli altri.

Ho anche conosciuto un uomo con cui era piacevole e gioioso condividere momenti di distensione, quando andavamo a prendere *una stimolazione con il caffè o, per lui, una tazza d'orzo*. O quando, con Romina e Francesco, andavamo la sera all'*Approdo* ad assaporare i piatti di pesce e il Vermentino, serate animate da battute e dibattiti teorici a tarda sera e fin sul cammino di ritorno a casa o al mio Hotel.

In che misura e in che modo la figura e il pensiero di Michele Minolli ha cambiato il modo di lavorare con i pazienti e la visione dell'essere umano?

Michele era un essere di relazione generoso ed esigente: penso che il suo apporto alla teoria della psicoanalisi della relazione sia basato su ciò che era e su ciò che trasmetteva. Quello che chiamava Io-soggetto è un concetto centrale nella sua teoria dell'essere umano in relazione. Sebbene non avessimo lo stesso modo di esprimere questa concezione, eravamo d'accordo su questa ipotesi di base. L'abbiamo formulata diversamente: io parlo, piuttosto, di quello che chiamo il soggetto dell'inconscio e di una triplice strutturazione della psiche: intrapsichica, con le sue formazioni e i suoi propri processi; intersoggettiva, con la sua logica, i suoi processi e le sue formazioni; transsoggettiva, con ciò che la specifica.

Tuttavia, se su alcuni punti essenziali i nostri dibattiti hanno conosciuto delle convergenze, su altri hanno anche rivelato delle differenze: rivedo il suo sorriso e il suo socchiudere gli occhi per sottolineare un punto di disaccordo.

Abbiamo avuto una bella discussione in occasione del libro che ha scritto con Romina Coin (Minolli & Coin, 2007) a proposito della tensione fondamentale che identifica nel rapporto tra la motivazione o il progetto (reale) e la sua realizzazione. Sosteneva che questa tensione nasca

dall'ineluttabile scarto, per ciascun soggetto della coppia e per la relazione di coppia, tra i desideri inconsci e la loro realizzazione *attraverso la relazione di coppia*. È in questo scarto che s'instaura il gioco degli investimenti narcisistici e oggettuali. Su questo punto eravamo d'accordo. Ma, dal mio punto di vista, è in questo scarto che nella coppia si fa spazio anche il lavoro della pulsione di morte, con la spinta corrispondente, antagonista all'attualizzazione di sé. Sulla questione della pulsione di morte non condividevamo le stesse ipotesi, così come sulla questione della mancanza. 'Perché - si domandava con Romina - l'Io-soggetto dovrebbe essere preso dal desiderio di ciò che non possiede? Perché questa realizzazione di sé, miraggio nel deserto, è situata fuori di esso?'

Michele aveva una profonda conoscenza del pensiero di Freud, come di quello degli autori che nutrivano il suo pensiero. Era straordinariamente aperto al dibattito, affermando le proprie proposte, non come obiezioni che avrebbero chiuso il dibattito, ma come esplorazioni di ciò che per lui apriva all'ignoto e, quindi, a una qualche incertezza.

Il pensiero di Michele Minolli può essere considerato coraggioso e innovativo? Perché?

Sì, coraggioso perché nel panorama spesso cauto della psicoanalisi, ha assunto e affermato la sua innovativa posizione teorica pur essendo aperto al pensiero delle altre correnti della psicoanalisi. La sua lettura di Freud è precisa, è anche sensibile a quelle che gli apparivano come certe derive che metteva in discussione.

Quindi, e per fare un esempio, quando M. Minolli pensa che Freud abbia basato tutta la sua costruzione teorica sul concetto di rimozione/rimosso, e ne abbia fatto la spiegazione del funzionamento psichico, sottolinea subito che ne risulta una visione personale troppo patologica e che potrebbe trattarsi di una generalizzazione abusiva. Vi oppone l'ipotesi di H. Hartman sulle parti dell'Io *libere da conflitti* e l'idea di I. Berenstein (condivisa da J. Puget), secondo la quale è opportuno evitare (riassumo) che gli oggetti investiti nel corso della vita siano solo degli *Ersatz* dell'oggetto originario, e considerare 'molteplici inizi di una serie soggettiva in cui ogni inizio costituisce in sé un'origine'. Questioni sulle quali non eravamo affatto dello stesso avviso.

Quale contributo specifico ha apportato il pensiero di Michele Minolli al panorama psicoanalitico relazionale?

Michele lo ha scritto e argomentato lui stesso (Minolli, 2005): l'intervento psicoanalitico di coppia sembra presentare aspetti che non

possono essere riferiti né all'individuale, né al grupale. Ne deriva la necessità di trovare un paradigma specifico, più pertinente e meglio adattato. Eravamo d'accordo sul fatto che l'applicazione del corpus freudiano a configurazioni psichiche nuove e specifiche, nel nostro caso la coppia (e nel mio il gruppo), abbia avuto il vantaggio di far evolvere la teoria psicoanalitica, che si è arricchita rispetto ai concetti del Padre fondatore. 'L'applicazione della psicoanalisi alla coppia si situa in questa linea. Non c'è dunque da sorprendersi se alcuni concetti debbano essere ampliati, altri enfatizzati e altri ancora debbano essere introdotti' (Minolli, 2005). E tra questi nuovi concetti, quello di Io-soggetto, che utilizzava per esprimere l'esigenza di avere un *Referente unitario di esperienza*. Concepeva l'Io-soggetto come una organizzazione unitaria che non è data alla nascita, ma che si costituisce nell'interazione tra l'organismo (il neonato) e l'ambiente. Si riferiva al concetto di *facilitazione*, su cui Freud ha basato la concezione iniziale dell'Io nel *Progetto di una psicologia* (1895) e alle ricerche sperimentali dell'*Infant Research*.

Ha elaborato una teoria della coppia come rappresentante di una situazione specifica del duale in quanto legata alla simmetria che coinvolge due partner negli obiettivi reali che la costituiscono.

Quali compiti di sviluppo, ricerca ed espansione futuri lascia Michele Minolli?

Questa è una domanda alla quale ho qualche difficoltà o scrupolo a proporre una risposta. I colleghi con cui Michele Minolli ha lavorato in questi ultimi anni sono più qualificati di me nell'identificare quali siano gli sviluppi da attuare a partire dal suo lavoro.

Direi solo due cose. Anzitutto che la pluralità dei master associati a gruppi di ricerca nella cornice della SIPRe costituisce un dispositivo di lavoro fecondo per avviare ricerche trasversali in un campo disciplinare sufficientemente omogeneo nel suo quadro teorico di riferimento; ad esempio, per sviluppare un pensiero sulla *complessità degli spazi e delle temporalità psichiche* nello sviluppo psichico individuale e nelle configurazioni di legami, quali le coppie, le famiglie, i gruppi e le istituzioni.

Mi chiederei quindi se non dovremmo indirizzare maggiormente la nostra attenzione ai rapporti tra le pratiche e le teorie che s'ispirano a riferimenti eterogenei e che vengono importati nel campo di riferimento principale. Come pensare con un riferimento che rimane psicoanalitico, che si fonda dunque sulla realtà psichica inconscia, i concetti *interazionisti* mutuati da un altro quadro di riferimento? Come pensare con la psicoanalisi i *comportamenti* di regolazione o coregolazione interpersonali? Come

comprendere la coppia come sistema *funzionale* e integrare la pulsionalità e il fondamento inconscio del desiderio? Ecco alcune delle questioni epistemologiche che dovrebbero consolidare il campo della psicoanalisi delle relazioni.

BIBLIOGRAFIA

- Freud, S. (1895). *Progetto di una psicologia*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Minolli, M. (2005). Psicoanalisi della relazione di coppia. *Ricerca psicoanalitica*, XVI(2), 219-242.
- Minolli, M., Coin, R. (2007). *Amarsi, amando. Per una psicoanalisi della relazione di coppia*. Roma: Borla.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 18 novembre 2020.

Accettato per la pubblicazione: 10 dicembre 2020.

©Copyright: the Author(s), 2020

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2020; XXXI:496

doi:10.4081/rp.2020.496

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.

